REGIONE LIGURIA
PROVINCIA DI IMPERIA

COMUNE DI PONTEDASSIO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(P.U.C.)

SINTESI NON TECNICA

DEL RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI PONTEDASSIO (IM)

AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DLGS. 152/2006 E S.M.I.

Dott. Arch. Giuseppe Galasso
Dott. Arch. Giuliano Tonelli

Agosto 2015

Sommario

1. **Premessa Sintesi non tecnica 2**
2. **Analisi dello stato di fatto 6**
3. **La definizione degli obiettivi del PUC e della loro sostenibilità ambientale e territoriale 15**
4. **Verifica della coerenza 18**
5. **La valutazione degli effetti di piano e l'individuazione delle misure di sostenibilità 22**
6. **La partecipazione per l'attuazione del piano 29**
7. **Interferenza del puc sui siti Rete Natura 2000 ..... 30**
8. **Monitoraggio degli effetti di piano 28**

Premessa Sintesi non tecnica

1. La sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica. È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più "pesante" e quindi di lettura più impegnativa.
2. La procedura di VAS - Valutazione di Sostenibilità Ambientale introdotta dalla L.R. 32\2013 in applicazione del Dlgs 152\06.e con le integrazioni della nuova legge urbanistica, si applica al procedimento di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi con lo scopo di identificare in via preventiva i potenziali impatti negativi delle scelte operate, e di indicare le misure atte a impedirli, ridurli o compensarli, al fine di garantire la sostenibilità territoriale e ambientale dei piani. In sostanza, si tratta un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze delle azioni e delle politiche previste negli strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la coerenza delle une rispetto alle altre e delle stesse rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.
3. Così come per la valutazione preliminare, l'obiettivo dell'applicazione della VAS non sarà quindi di valutare la bontà delle scelte, ma di valutare per scegliere tra differenti azioni e politiche alternative quelle che permettono, opportunamente combinate, di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che ci si è posti. In questo modo la VAS permette di incorporare le considerazioni ambientali e le alternative direttamente nelle politiche, piani e programmi, rivolgendosi agli effetti cumulativi e agli impatti su larga scala. In particolare, il livello di pianificazione alla scala provinciale risulta ottimale per verificare la sostenibilità delle scelte strategiche: a questa scala, infatti, possono essere definiti in modo integrato, con una visione di tipo unitario e strategico, politiche di organizzazione delle infrastrutture, di tutela dell'ambiente e del paesaggio.
4. Affinché la valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale possa raggiungere l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Dir. 2001/42/CE), è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione: dall'assunzione degli obiettivi, all'elaborazione delle politiche e azioni, all'approvazione delle scelte di piano, al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle stesse.
5. La procedura di VAS è stata avviata quindi insieme all'elaborazione del Documento Preliminare (valutazione preventiva) ed integrata nel corso delle successive fasi di elaborazione, accompagnando – e guidando – la redazione del piano e orientandone le scelte secondo i criteri, ormai universalmente condivisi, della sostenibilità. Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la ValSAT contiene i medesimi contenuti del Rapporto Ambientale (ai sensi dell'art.13 del D.Lgs 4/2008).

Descrizione sintetica dei principali obiettivi che il piano si pone e delle linee di sviluppo essenziali.

Gli obiettivi del Piano sono raccolti nei seguenti sei punti:

6. selezionare gli interventi previsti dal PRG vigente ancora irrisolti; rinunciando come accennato in precedenza, a quelli di maggiore impegno territoriale e non più coerente sotto il profilo urbanistico e paesaggistico
7. raggiungere con il PUC una QUALITÀ URBANA DIFFUSA intesa come BENE COMUNE. A tal fine sono state sviluppate tre proposizioni guida: integrare la città esistente; espandere i nuclei senza comprometterne l'identità,; stabilire reti e connessioni, produrre un miglioramento qualitativo dell'edilizia

8. IDENTITÀ dell'ambiente costruito da MANTENERE (nei centri storici delle Frazioni e del Capoluogo)
9. IDENTITÀ DA RAGGIUNGERE: in particolare qualificando Pontedassio come centro di riferimento della Bassa Valle Impero, porta di congiunzione tra costa ed entroterra (in virtù della posizione nodale del centro sulla SS28) e non più solo come centro/rione satellite di Imperia.
10. sostanziale riconferma dei pesi insediativi residenziali esistenti salvo puntuali operazioni di integrazione edilizia funzionali all'attivazione di risorse per la riqualificazione del contesto; e con una maggiore aderenza rispetto alla dinamica demografica. In questo senso la riduzione dello scenario insediativo inizialmente ipotizzato dall'Amministrazione (*qualificabile come scenario/opzione 1*) nel corso dello scoping è stato riconsiderato come visibile nell'apposita tabella di seguito riportata. Tale scenario *(qualificato come sc/opz. 2)* è quello che appare in prospettiva più equilibrato nel contemperare le istanze della collettività locale, le necessità infrastrutturali e di miglioramento dei servizi dell'Amministrazione ed il rispetto della struttura attuale del territorio. L'opzione nulla o *zero* non appare in grado di fornire un vantaggio rispetto allo scenario attuale di PRG scaduto e sostanziale staticità delle attività sul territorio a livello di miglioramento/riqualificazione del tessuto edilizio e di adeguamento dei servizi.
11. utilizzo dell'approccio della sostenibilità ambientale per il progetto dei nuovi assetti insediativi in particolare sotto il profilo della migliore qualità dell'organismo edilizio, per la quale è stato adeguato il complesso delle norme d'attuazione.

A seguito della stesura della descrizione fondativa e delle scelte pianificatorie discendenti dalla stessa, sono stati individuati gli obiettivi e le conseguenti azioni, per la definizione della pianificazione del nuovo PUC di Pontedassio, considerati secondo livelli distinti in riferimento al territorio:

- *la scala più vasta (il territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio);*
- *la scala di dettaglio (il territorio urbanizzato);*
- *la scala infrastrutturale (studio dell'accessibilità e della mobilità).*

Le prime due scale di lettura sono riferite a diversi gradi di approfondimento del territorio mentre l'ultima costituisce l'anello di giunzione alle precedenti due, definendo il sistema dei collegamenti viari, siano essi veicolari o pedonali.

A questo modo, è possibile considerare ed analizzare il territorio di Pontedassio nella sua interdipendenza con i territori confinanti e non semplicemente quale organismo a sé, comprendendone le connessioni con l'esterno e i gradi di influenza delle stesse sul Comune e viceversa.

In seguito all'attivazione dello scoping sono state recepite osservazioni ed indicazioni provenienti dall'Autorità Competente in merito ad alcuni aspetti ritenuti in parte non coerenti con gli obiettivi generali proposti dall'Amministrazione di Pontedassio e con il quadro di riferimento generale.

Sulla base di questo dialogo e di un'ulteriore verifica in sede locale si è dunque proceduto ad una diversa articolazione della struttura di Piano tenendo comunque presente gli intendimenti generali dell'Amministrazione.

In tal senso appare di fondamentale importanza comprendere gli assunti qualitativi presenti sul territorio, quali risorse da utilizzare al fine di rendere efficace la pianificazione, aspetti che possono diventare risolutivi nei confronti dei diversi punti di crisi e criticità sia di livello locale sia di livello territoriale.

Le valutazioni effettuate sono state analizzate partendo dalle indicazioni provenienti dal PRG vigente (studiato nella sua attuazione) in considerazione delle sue previsioni tuttora valide e reintroducibili all'interno del PUC, evidenziandone in seguito i valori presenti (quali risorse per il territorio) e le criticità (punti di crisi, nodi da sciogliere al fine di ottenere una rispondenza qualitativa), confrontandoli con i Piani

di livello sovraordinato e, infine, definendone lo schema degli obiettivi della pianificazione locale e delle conseguenti azioni.

Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente *RAPPORTO TRA STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG E NUOVA STRUTTURA DI PUC*

Altro aspetto preso in considerazione per formulare le previsioni urbanistiche introdotte nel Piano sia livello di Obiettivi sia a livello di Struttura del Piano è stato quello della mancata attuazione di molti interventi previsti dal precedente PRG dovuta principalmente dalla disciplina normativa che aveva introdotto per la realizzazione di nuovi interventi anche di contenute dimensioni l'obbligo di SUA esteso all'intera zona urbanistica. Tale prescrizione ha di fatto sancito il fallimento di molte previsioni urbanistiche e quindi la loro mancata attuazione .

Infatti, nei dieci anni di validità dello strumento urbanistico precedente sono stati rilasciati esclusivamente permessi di costruire ed autorizzazioni per la costruzione di edifici mono e bifamiliari e ristrutturazioni in qualche caso in ampliamento all'esistente.

Altro aspetto preso in considerazione per formulare le previsioni urbanistiche introdotte nel Piano sia livello di Obiettivi sia a livello di Struttura del Piano è stato quello della mancata attuazione di molti interventi previsti dal precedente PRG dovuta principalmente dalla disciplina normativa che aveva introdotto per la realizzazione di nuovi interventi anche di contenute dimensioni l'obbligo di SUA esteso all'intera zona urbanistica. Tale prescrizione ha di fatto sancito il fallimento di molte previsioni urbanistiche e quindi la loro mancata attuazione .

Infatti, nei dieci anni di validità dello strumento urbanistico precedente sono stati rilasciati esclusivamente permessi di costruire ed autorizzazioni per la costruzione di edifici mono e bifamiliari e ristrutturazioni in qualche caso in ampliamento all'esistente.

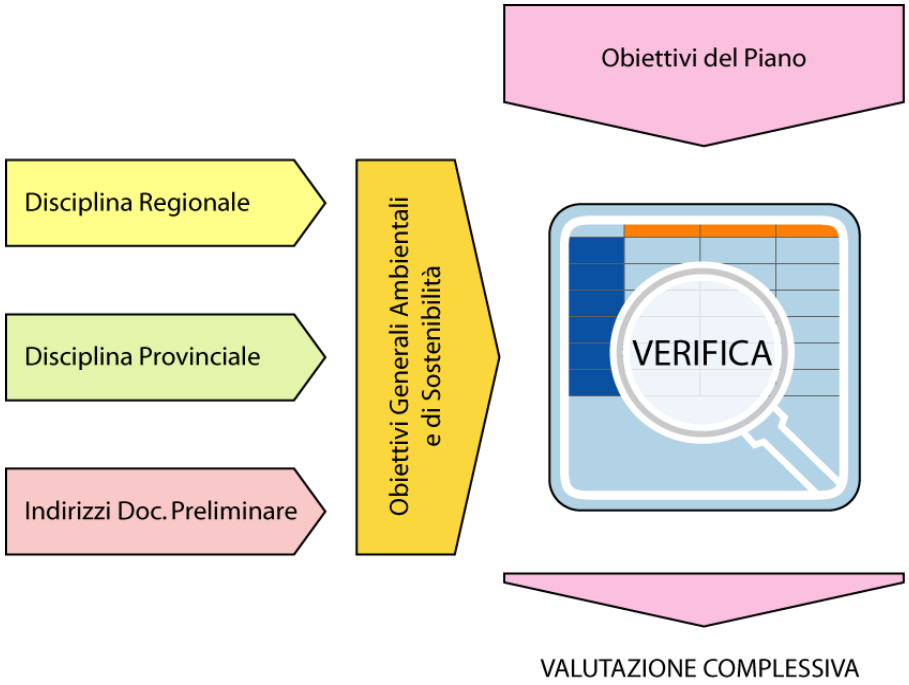
La metodologia

La metodologia seguita per la Valutazione Ambientale del PUC di Pontedassio basa su una procedura che risponde alle indicazioni della L.R. 32\2012 e della Direttiva 42/2001/CE, nonché ale indicazioni contenute nel testo della nuova Legge Urbanistica Regionale oltre che i principi contenuti nelle linee guida predisposte nel corso degli ultimi anni a livello nazionale ed internazionale . La valutazione del PUC è pertanto articolata in tre fasi:

1. *la lettura delle principali componenti territoriali naturali ed antropiche*
2. *la valutazione degli effetti della pianificazione su queste componenti (valutazione ambientale) con l'esame delle alternative*
3. *iil piano di monitoraggio degli effetti*

La fase qualitativa del processo di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale è stata a sua volta suddivisa in quattro passaggi successivi

1. *definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale in materia di localizzazione di scelte di pianificazione*



2. *definizione di obiettivi e politiche-azioni del Piano*
3. *verifica della coerenza esterna ed interna*
4. *valutazione complessiva*
5. *Definizione schema\piano di monitoraggio*

L'obiettivo è quello di verificare le interazioni e le congruenze tra obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale per, eventualmente, fornire considerazioni e suggerimenti volti ad eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi; si tratta quindi di una fase di lavoro interna e strettamente integrata all'impostazione e redazione del Piano. Gli esiti di tale fase hanno permesso di apportare delle modifiche e di guidare l'elaborazione dei documenti di Piano durante tutto il percorso della sua redazione.

In relazione alle opzioni in campo, prefigurate nella parte di "previsioni" del Documento Preliminare, è stata schematizzata una matrice delle variabili cruciali utili per definire la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di pianificazione a scala comunale.

sostenibilità territoriale degli insediamenti;

crescita equilibrata del tessuto insediativo secondo le dinamiche demografiche

rispetto degli obiettivi di miglioramento della qualità ambientale;

miglioramento della qualità del costruito

mantenimento e promozione attività agricole

attenuazione impatti zone artigianali\commerciali lungo il T.Impero

limitazione del consumo del suolo;

vivibilità del territorio e accessibilità dei servizi;

riduzione delle emissioni inquinanti e dei rischi di incidentalità connessi al traffico veicolare;

limitazione dei consumi energetici.

Trattandosi, nel caso della pianificazione urbanistica locale, di far fronte a fenomeni di trasformazione territoriale avvenuti nel corso di almeno due decenni (tra cui anche la sostanziosa riduzione delle attività agricole in gran parte connesse all'olivicoltura ed alla coltivazione di fronde ornamentali)...

Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC

Il percorso di lavoro nelle fasi di conoscenza preliminare (finalizzate alla VAS ed alla Descrizione Fondativa)

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla costruzione della Descrizione Fondativa ed all'acquisizione di conoscenze di base aggiornate ai fini della redazione del rapporto preliminare di VAS. In termini schematici, in relazione al metodo indicato in precedenza, il percorso per la costruzione della Descrizione Fondativa si può riassumere in tre momenti tra di loro interrelati che come prodotto accessorio hanno permesso la creazione di un primo approccio (produzione di cartografia georeferenziata e/o rasterizzata) per la costruzione di un sistema informativo territoriale comunale.

Il primo momento è stato costituito dall'analisi delle specificità del territorio, definite con l'identificazione delle componenti del sistema locale mediante l'interpretazione dei processi che le hanno originate (l'identità dei luoghi).

Il secondo momento, nel concreto condotto in contestualità con il primo, è stato volto ad individuare le prospettive di evoluzione in relazione all'accertamento delle risorse disponibili e delle potenzialità offerte nonché alle relazioni che connettono il territorio di Pontedassio con gli ambiti più vasti e con gli indirizzi pianificatori sovraordinati.

Il terzo momento è quello dell'incrocio tra i livelli di conoscenza propri dei due primi momenti con la costruzione del modello di sviluppo locale sostenibile, fondato sulla preventiva valutazione dei gradi di stabilità ambientale in termini tali da costruire a priori i parametri necessari per la "verifica di sostenibilità" che la LUR dispone. In termini schematici, di seguito si espongono alcune prime specificazioni in ordine ai blocchi di indagine svolti, con riferimento a quanto richiesto dalla Legge Urbanistica:

La partecipazione della Comunità

Nei moderni processi valutativi, sia riferiti a STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE (e dunque di decisione politica sull'organizzazione del territorio) che di STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE (allocazione delle risorse) la partecipazione della collettività alla formazione delle scelte ed alla condivisione del processo è un elemento indispensabile e che dovrebbe, nel lungo periodo, migliorare i rapporti tra organi di governo e cittadinanza e permettere un migliore esito degli obiettivi proposti**.**

Sin dall'avvio del processo di formazione del PUC, l'Amministrazione comunale di Pontedassio ha attivato un percorso di comunicazione e condivisione con la cittadinanza, utilizzando:

- incontri con i cittadini e le categorie economiche (da ripetere nella fase successiva).
- attivazione di uno sportello informativo per la raccolta di schede relative a proposte/osservazioni/richieste dei cittadini.

Il PUC è l'occasione per una migliore lettura della dinamica territoriale condizionata dalla vicinanza alla costa, che favorisce una certa tenuta demografica ma anche un certo disordine insediativo legato all'insufficiente capacità regolatrice del precedente SUG. In questo ambito si registra la volontà dell'Amministrazione di tutelare l'utilizzo agricolo del territorio caratterizzato da una diffusione capillare dell'oliveto che qui supera il 60% della SAU comunale.

La revisione del PUC è la prima circostanza, che si presenta alla comunità locale, per praticare la partecipazione alle scelte di pianificazione.

La fase di raccolta delle istanze preliminari dei cittadini si è svolta tra ottobre 2011 e gennaio 2012 ed ha permesso di verificare, seppure su un campione limitato della popolazione residente; se alcuni assetti del precedente strumento urbanistico fossero effettivamente connessi ad esigenze strutturali e se queste sono – eventualmente – oggi ribadite.

L'Amministrazione, pur senza avere formalizzato un vero e proprio Ufficio del Piano, ha aperto a sportello l'Ufficio Tecnico, per le esigenze connesse all'informazione sul PUC, nel periodo 2010-2011, e un giorno alla settimana dedicato.

Sono state quindi effettuate alcune consultazioni pubbliche i cui esiti sono riportati nel rapporto ambientale.

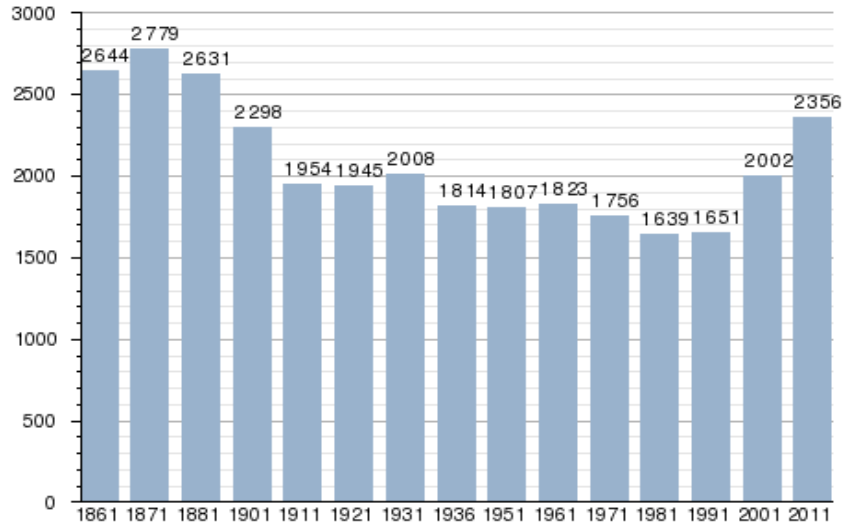
In fase di studio del progetto preliminare di PUC sono stati concordati con l'Amministrazione le modalità ed i tempi di coinvolgimento della popolazione al fine di conoscere in via preliminare le richieste degli abitanti attraverso la presentazione di eventuali osservazioni contenute in apposite schede messe a disposizione e reperibili presso il Comune e in parte compilate in occasione delle sedute pubbliche con rappresentanti dell'Amministrazione e con i progettisti del Piano.

Analisi dello stato di fatto

La demografia

Le scelte urbanistiche adottate nel Piano Urbanistico Comunale si fondano per molti aspetti sull'andamento demografico negli ultimi dieci anni che ha evidenziato una crescita progressiva della popolazione stabile con conseguente trend positivo, preso in considerazione per determinare gli obiettivi del Piano e di conseguenza per organizzarne la Struttura.

Popolazione Pontedassio 2001-2011



Tab. 1 - Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Pontedassio dal 2001 al 2011. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

La popolazione, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.356 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.378. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 22 unità (-0,93%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

La tabella seguente riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno per il periodo che intercorre tra il 2001 e il 2014.

Sono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**1.994**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.055**	+61	+3,06%	-	-
2003	31 dicembre	**2.121**	+66	+3,21%	908	2,31
2004	31 dicembre	**2.159**	+38	+1,79%	926	2,31
2005	31 dicembre	**2.216**	+57	+2,64%	951	2,31
2006	31 dicembre	**2.262**	+46	+2,08%	970	2,32
2007	31 dicembre	**2.309**	+47	+2,08%	995	2,31
2008	31 dicembre	**2.334**	+25	+1,08%	1.015	2,29
2009	31 dicembre	**2.363**	+29	+1,24%	1.019	2,30
2010	31 dicembre	**2.367**	+4	+0,17%	1.026	2,29
2011 *([1])*	*8 ottobre*	***2.378***	*+11*	*+0,46%*	*1.023*	*2,31*
2011 *([2])*	*9 ottobre*	***2.356***	*-22*	*-0,93%*	-	-
2011	31 dicembre	**2.338**	-18	-0,76%	1.017	2,28
2012	31 dicembre	**2.355**	+17	+0,73%	1.037	2,25
2013	31 dicembre	**2.360**	+5	+0,21%	1.025	2,30
2014	31 dicembre	**2.349**	-11	-0,47%	1.019	2,29

([1]) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
([2]) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

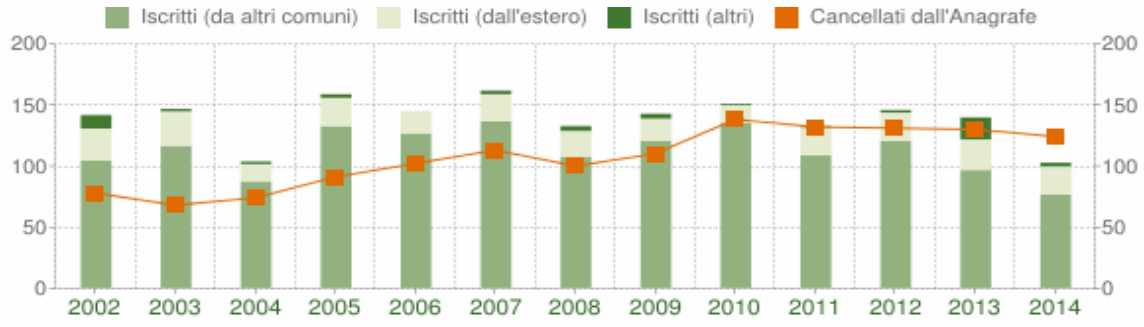
Tab. 2 – Andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Pontedassio dal 2001 al 2014.

- **Variazione percentuale della popolazione**

La seguente tabella illustra le variazioni annuali (periodo 2002-2014) della popolazione di Pontedassio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Imperia e della Regione Liguria.

- **Flusso migratorio della popolazione**

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Pontedassio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.



Tab. 2– Flusso migratorio della popolazione: Comune di Pontedassio. Dati ISTAT su bilancio demografico dal 1 gennaio al 31 dicembre – elaborazione TUTTITALIA.it.

Fra gli iscritti sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative). è più che evidente il movimento che sussiste tra i comuni contermini e il territorio di Pontedassio, come meglio evidenziato dalla tabella successiva. All'interno della stessa sono inoltre indicati gli abitanti cancellati con le relative motivazioni generali.
Il movimento migratorio (tra nuovi arrivi e partenze) in ambito del Comune risulta significativo in quanto ogni anno coinvolge grosso modo circa il 5% della popolazione. In riferimento al saldo migratorio totale, considerando il periodo tra il 2002 e il 2014, si assiste solo in due casi un flusso negativo (vale a dire con migrazione superiore all'immigrazione) legato al 2011 e al 2014, rispettivamente con un saldo di – 19 unità e di – 22. Tali saldi negativi non sono stati bilanciati dal movimento naturale della popolazione, vale a dire tra la differenza tra nascite e morti in ambito comunale con la conseguente fluttuazione dei residenti.
Componendo la differenza tra il saldo naturale (11 nuovi abitanti) e il saldo migratorio (meno 22 abitanti) si ottiene la differenza tra gli abitanti del 2013 e quelli del 2014: 2.360 – 2.349 = 11. Ciò non toglie che, osservando il trend legato al periodo tra il 2002 e il 2014, tale aspetto al momento non costituisca a tutti gli effetti un andamento anomalo, in quanto nella genericità dei casi il saldo della popolazione è sempre stato a vantaggio dell'immigrazione vero il Comune e non viceversa, con valori rilevanti soprattutto nel primo decennio del Duemila, fattore in netto contrasto con il saldo naturale che di fatto si è invece sempre presentato negativo se non in rari casi.
L'aumento deciso della popolazione è, pertanto, legato all'immigrazione, che risulta sempre superiore al trasferimento dei residenti verso altri luoghi: l'osservazione dei dati permette di verificare lo spostamento degli abitanti proveniente da altri Comuni, non necessariamente da quelli contermini, ben superiore all'apporto definito da abitanti esteri (in media non superiore al 10% del movimento migratorio complessivo).

La lettura delle tabelle riportate nel Rapporto Ambientale permette di comprendere come Pontedassio risulti incluso tra i Comuni a media densità di popolazione per kmq dell'area del basso torrente Impero (163,10 ab/kmq contro i 933,95 di Imperia), aspetto da collegare sia alla distribuzione dei residenti nei diversi sistemi insediativi (centri, nuclei o case sparse) ma anche, se non per condizione, a causa di un aspetto orografico e storico che difficilmente permette lo sviluppo di situazioni insediative particolarmente evolute. L'analisi particolarmente accurata dei fenomeni insediativi è legata agli obiettivi generali della pianificazione elaborati dall'Amministrazione in ordine alla particolare collocazione del Comune rispetto al capoluogo di provincia con situazioni sia di cintura urbana che di centro di vallata e dunque composizione dei due fenomeni, sia in termini insediativi ce infrastrutturali.

Il territorio

Il territorio di Pontedassio

I valori ambientali

Il territorio comunale è interessato da una parte piuttosto ridotta (ca il 22%) del SIC Pizzo d'Evigno IT1315602 che interessa i Comuni di Pontedassio, Chiusanico e Chiusavecchia (oltre ad Andora, Diano

Arentino, Diano Castello) Il Pizzo è particolarmente interessante sotto il profilo delle emergenze floristiche e delle preesistenze legate alle attività pastorali storiche.

Il territorio rurale, anche al di fuori del SIC, mantiene caratteri in qualche modo analoghi poiché simile (almeno alle quote superiori ai 350-400 mslm) era la gestione sostanzialmente agropastorale delle zone altocollinari (parzialmente coperte da estesi boschi di roverella) mentre in quelle inferiori era praticamente ubiquitario l'olivo.

La bassa densità di popolazione ha favorito il mantenimento di ampie aree a buona naturalità che in parte hanno originato i punti salienti della rete ecologica individuati nella cartografia allegata al Piano

Il SIC riveste notevole importanza per la presenza di estese praterie secondarie con ricche popolazioni di orchidee. Le direttive comunitarie indicano il mantenimento delle praterie, particolarmente di quelle con popolazione di orchidee; e quindi essenziale programmare attentamente gli interventi ambientali , ipotizzando un sistema a rete con prati destinati al pascolo e "isole" di rifugio costituite da boschetti di leccio, roverella, carpino nero e orniello collegati da corridoi di siepi arboree-arbustive.

Una parte delle aree può essere destinata al pascolo; la gestione del sito deve provvedere il monitoraggio delle popolazioni di orchidee e della qualità e superficie delle praterie. Abbastanza urgente risultano gli interventi nelle pinete degradate da incendi e parassitosi; obiettivo secondario è il miglioramento dei cedui di latifoglie Come spesso accade in zone dove è elevata l'incidenza di superfici agricole in corso di abbandono è necessario adottare un attento controllo di tali aree per contenere l'accelerazione di fattori di degrado (in particolare incendi, deposito rifiuti, dissesti) e nelle zone agricole adottare metodi produttivi che prediligano interventi agronomici a basso impatto ambientale.

I valori individuati hanno determinato una scelta dell'Amministrazione piuttosto conservativa sulle aree più interne ed in prossimità dei nuclei allo scopo di mantenere l'identità paesaggistica fortemente legata agli usi agricoli tradizionali.

Purtroppo i fattori di degrado dovuti alla trasformazione degli usi agricoli non possono essere oggi efficacemente controllati è ciò determina pressioni sule aree naturali di maggiore interesse. Peraltro le scelte di pianificazione operate, anche dopo la fase di "scoping" hanno escluso l'insediamento umano dalle zone più sensibili, in accordo con le misure di conservazione degli habitat più sensibili.

Le sensibilità e criticità

La verifica delle criticità ambientali esistenti (stato zero) è stata effettuata mediante sopralluoghi mirati e raccolta dati (bibliografici e cartografici). Dal lavoro effettuato è stata redatta una cartografia ad hoc, riportata in allegato – così come riportata nella descrizione fondativa- e su cui vengono esposti gli specifici commenti:

Boschi: gli ambiti in quota sono caratterizzati essenzialmente da consorzi mesofili dove prevalgono comunità a roverella (Q.pubescens) alternata ad Orno-Ostrieti in stazioni più umide. Le aree a roverella caratterizzante sono piuttosto interessanti per la densità e la buona qualità stazionale complessiva.

Le potenzialità forestali sono modeste in considerazione della tipologia dei popolamenti se non per usi strettamente locali e legati all'uso minuto: tuttavia la possibilità di gestire alcune aree di margine con popolamenti di latifoglie a ciclo breve idonee alla filiera energetica potrebbe soddisfare l esigenze di insediamenti isolati restituendo il controllo delle aree a maggiore sensibilità per incendi e degrado della vegetazione.

I principali insediamenti si concentrano lungo l'asta del Torrente Impero, dove si trovano la sede principale sede del comune, le attività industriali e le aree coltivate maggiormente te orti).

Dall'analisi della carta, si evince che:

- il territorio comunale ha una vocazione principalmente agricolo-forestale e le coltivazioni ad ulivo sono il principale elemento caratterizzante del territorio
- le principali attività umane potenzialmente impattanti si concentrano lungo l'asta del torrente

L'attuale configurazione dei nuclei insediati e degli edifici sparsi (talvolta a destinazione tecnica ma in massima parte residenziali) non è tale da determinare gravi compromissioni del territorio boscato o delle aree a vocazione agricola. Si rileva, piuttosto, un notevole sviluppo di viabilità minore di tipo rurale (interpoderale o comunale) che consente l'accesso a diverse aree non insediate ovvero di presidio.

Esse sono state realizzate in parte in risposta a reali bisogni dell'utilizzazione agricola ed oggi meno utilizzati a causa della riduzione delle superfici produttive.

Se da un lato lo sviluppo complessivo (al momento oltre 35 km) consente una buona penetrazione all'interno delle aree di maggiore interesse paesaggistico ed agrario (ed in tal senso è un'opportunità per il recupero di aree in produzione e per la manutenzione)

Il piano correttamente individua questi assi e li considera funzionali alla migliore gestione di alcuni ambiti pur individuandone l'importanza per una gestione agricola altrimenti decisamente difficile sul piano economico.

Appare evidente che la regolamentazione degli usi e il monitoraggio della rete viabile minore dovrà essere considerata una priorità per l'Amministrazione ed essere correttamente prevista nell'articolato della normativa, tenendo conto i caratteri geomorfologici del territorio comunale ed il suo profilo di rischio idrogeologico.

Peraltro appare favorevole la scelta di limitare gli interventi di completamento dei nuclei e dei tessuti di case sparse in modo da limitare la dispersione insediativa e quindi arginare il consumo di territorio agricolo, in particolare per quanto riguarda l'eventualità di nuove infrastrutture per l'accesso.

Paesaggio Significativo

Il territorio del Comune di Pontedassio costituisce il luogo di collegamento e di passaggio tra gli insediamenti di costa e della retrostante vallata. Motivi legati alla viabilità di transito, agli aspetti commerciali ed economici, hanno indotto le popolazioni costiere a risalire verso nord lungo il fondovalle, direttrice di via verso il Piemonte e i luoghi di scambio con le merci provenienti dal Nord Europa. In modo analogo, gli abitanti dei Comuni e delle frazioni della valle hanno teso a gravitare verso il centro di Imperia, luogo di attrazione e di scambi diretti con la zona di costa.

A livello formale il paesaggio potrebbe essere identificato in tre macro-unità definite dalle fasce di altitudine.

La definizione del rapporto tra queste, la morfologia del territorio, gli ambiti naturali e seminaturali e le aree antropizzate sono descritte nelle tavole d'analisi.

Tuttavia si preferisce – in questa sede e nella descrizione fondativa – suddividere la lettura nelle frazioni che compongono la municipalità essendo queste caratterizzate da assetti diversi e caratteristici. La principale componente biotica del paesaggio percepibile è costituita dall'estensione degli oliveti che occupano circa il 60% della SAU in gran parte a specializzazione prevalente.

Pontedassio si identifica, tra i comuni dell'Olivo, per la presenza di una rilevante asta torrentizia e, in generale, di un reticolo idrografico piuttosto ricco che ha permesso in passato le prime esperienze di olivicoltura intensiva.

A seguito della generale contrazione dell'agricoltura regionale e di alcuni eventi particolarmente avversi (gelate del 1985, siccità 2001,2003) questa parte di territorio subcostiero ha registrato un deciso ridimensionamento delle coperture olivicole effettivamente gestite iniziando dagli impianti più elevati ovvero a maggiore difficoltà gestionale per inclinazione dei versanti, esposizione ed accessibilità (ad esempio nelle zone alte del comune raggiunte dalla SP 82 ma con scarse possibilità di accesso ai fondi).

Tra gli anni '90 ed il 2004-06 si sono registrati alcuni fenomeni di espansione delle colture da fronda in risposta alle richieste del mercato costiero ed anche estero (le fronde mediterranee no possono essere coltivate efficacemente nei climi nord-europei) ma sena consolidare una tendenza definita e

comunque erodendo spazio soprattutto alale colture ortive ed alle zone olivicole meglio servite dal punto di vista degli accessi.

I margini dei consorzi boschivi, corrispondenti in gran parte alle aree naturali e seminaturali debolmente insediate o non insediate, sono tuttavia rimasti stabili ovvero incrementati a spese delle aree a seminativo.

Complessivamente il patrimonio boschivo è cresciuto di circa il 22% negli ultimi 15 anni, principalmente per la diffusione di boschi di sostituzione di caratteristiche ecologiche e paesaggistiche non sempre accettabili. Un aspetto di rilievo, verificabile anche dagli studi geologici, è la dimensione della rete di sistemazioni idrauliche costituite da muri a secco e ciglioni inerbiti. Una buona parte dei boschi consolidati, degli habitat di transizione bosco-coltivo e degli oliveti degradati è situato su versanti con sistemazioni più o meno diffuse.

In tali situazioni il livello di rischio per eventi di dissesto idrogeologico è sensibilmente accresciuto ed è destinato a restare un elemento di attenzione che dovrà trovare spazio nel progetto definitivo di PUC sotto forma di linee guida per l'operatività nelle aree di produzione agricola, di presidio, non insediate anche attraverso l'attivazione di modelli partecipativi della comunità (consorzi rurali, articolazione degli oneri a scomputo, convenzioni) nonché ricevere adeguato monitoraggio da parte dell'Amministrazione.

La nuova pianificazione deve tenere presenti le trasformazioni del territorio comunale e dei territori contigui intervenute negli ultimi due decenni. Alcune di queste trasformazioni sono dovute a fenomeni evolutivi non colti (e non prevedibili) dalla precedente pianificazione locale. Inoltre la diversa scala a cui sono redatti il PTCP ed i Piani Comunali genera alcuni conflitti (di perimetrazione delle aree, di rappresentazione grafica) che in occasione degli aggiornamenti della pianificazione possono essere risolti.

I criteri adottati per la definizione delle Varianti al PTCP si fondano principalmente su tre elementi:

- il maggior dettaglio nell'individuazione dei perimetri derivante dalla trasposizione degli stessi ad una scala di maggior dettaglio (dalla scala 1:25.000 alla scala 1:5.000);

- l'aggiornamento delle indicazioni di PTCP ad una lettura più attuale delle trasformazione del territorio avvenute negli ultimi dieci anni;

- le rettifiche dei perimetri del PTCP conseguenti alle previsioni urbanistiche del PUC.

1. **da IS-MA a IS-MOB**

La modifica principalmente interesse aree produttive in gran parte esistenti . Infatti nel corso dell'ultimo decennio in tali aree sono stati insediati e realizzati edifici ad uso produttivo artigianale ed industriale a confine con il territorio del Comune di Chiusavecchia. Tali ambiti comprendono anche alcune aree poste a margine del torrente Impero dove Il PUC ha previsto la possibilità di insediare nuovi impianti i di tipo artigianale al fine di poter consentire l'insediamento di nuove realtà produttive.

2. **da IS-MA a IS-MOB**

Le aree riclassificate dalla Variante risultano ricomprese per la maggior parte nell'ambito individuato dal PUC come Distretto di Trasformazione definito nel dettaglio dallo Schema di Assetto Urbanistico allegato alle Norme che ne determina e specifica i criteri e le modalità di attuazione .

3. **da IS-MA a NI-CO**

L'ambito risulta strutturato e urbanizzato ed ha assunto nel tempo una configurazione complessiva a nucleo consolidato saldandosi di fatto seppur con caratteristiche diverse all'abitato storico del Capoluogo.

4. **da IS-MOB a NI-CO**

Le aree oggetto di Variante di fatto sono la propaggine terminale del nucleo strutturato e urbanizzato descritto al punto precedente ,posto sul versante collinare che si salda con l'abitato del

Capoluogo. La modifica si configura come una rettifica dei perimetri originari del PTCP conseguenti ad una maggiore definizione degli stessi perimetri alla scala di dettaglio del PUC .

5. **da NI-CO a IS-MA**

Le aree ricomprese in tale ambito di fatto scarsamente insediate con residui spazi liberi caratterizzati da fasce terrazzate in qualche caso coltivate. La modifica dei perimetri del PTCP anche in questo caso è stata determinata dalla trasposizione degli stessi alla scala di dettaglio del PUC

6. **da ID-MOA a NI-CO**

Le aree ricomprese in tale ambito di fatto sono caratterizzate da una struttura abitativa consolidata ed urbanizzata , analoga al modello insediativo caratteristico del nucleo del Capoluogo posto a confine.

7. **da NI-CO a ID-MOA**

Le aree oggetto delle modifiche di fatto comprende una porzione di territorio a margine del nucleo antico con spazi liberi scarsamente edificati ed in parte risulta ricompreso nel Distretto di Trasformazione definito nel dettaglio dallo Schema di Assetto Urbanistico allegato alle Norme che ne determina e specifica i criteri e le modalità di attuazione.

8. **da NI.MA a IS -MA**

Da una più attenta lettura delle caratteristiche paesistiche dell'ambito individuato, è risultato che le aree oggetto di Variante appartengono maggiormente al sistema del territorio agricolo di salvaguardia del nucleo storico . Tale ambito risulta scarsamente insediato se non limitatamente alle parti marginali limitrofe al nucleo.

9. **da NI-MA a NI.CO**

L'ambito individuato non appartiene al sistema strutturato del nucleo storico ma bensì risulta formato da un modello insediativo di recente formazione composto prevalentemente da edifici monofamiliari realizzati lungo il percorso di circonvallazione del nucleo.

10. **da IS-MOB a IS-MA**

Anche in questo caso, come la Variante n. 8 si è adottato lo stesso criterio, apportando una rettifica al perimetro originario del PTCP a motivo del fatto che le limitate aree ricomprese nella variante appartengono di fatto al sistema del territorio agricolo .

Norme Tecniche di Attuazione – Ambiti e distretti nella struttura di Piano

Le NTA sono allegate alla documentazione progettuale. Di seguito vengono riportate gli ambiti ed i distretti che caratterizzano la struttura:

art. 52) Contenuto delle norme del titolo

Le presenti Norme, applicabili agli Ambiti territoriali entro cui il livello delle trasformazioni ammesse è nullo o marginale, determinano in accordo con le pertinenti specificazioni della Disciplina Paesistica le condizioni per la valutazione di ammissibilità degli interventi.

Esse, ripartite per ciascun ambito o sub-ambito individuati dal Piano, determinano i tipi e le modalità di attuazione degli interventi edilizi consentiti, definiscono le categorie di destinazione d'uso ammesse, in relazione alla funzione principale assolta da ciascun ambito nel quadro del disegno di Piano, operano richiamo alla Disciplina Paesistica di livello puntuale contenuta in separati elaborati, dispongono in ordine alla eventualità di mutamento delle destinazioni d'uso in assenza di opere edilizie.

Ad ogni Ambito o Distretto viene attribuito un regime normativo specifico e contraddistinto con le sigle:

- Ce (Conservazione)

- Ma (Mantenimento)

- Cs (Consolidamento)

- Co (Completamento)

Il territorio comunale di Pontedassio è stato suddiviso ambiti così distinti:

1. *Ambiti di conservazione e riqualificazione dei Nuclei di interesse storico-ambientale contraddistinti con la sigla* ***"Na"*** *e suddivisi in due regimi normativi differenziati e classificati come segue:*

1.1 Conservazione (Na-Ce);

1.2 Mantenimento (Na-Ma)

2*. Ambiti di riqualificazione a prevalente destinazione residenziale contraddistinti con la sigla* ***"Re****", e suddivisi in tre regimi normativi differenziati e classificati come segue:*

2.1 Mantenimento (Re-Ma)

2.2 Consolidamento (Re-Cs);

3. *Ambiti di riqualificazione a prevalente destinazione produttiva contraddistinti con la sigla* ***"Pr"*** *e suddivisi in due regimi normativi differenziati e classificati come segue:*

3.1 Consolidamento (Pr-Cs);

3.2 Completamento (Pr-Co);

4. *Territori di Presidio Ambientale contraddistinti con la sigla* ***"PA"*** *con regimi normativi di:*

4.1 Mantenimento (Ma)

5*. Territorio Agricolo contraddistinti con la sigla "****Ag****" con regime normativo di :*

5.1 Mantenimento (Ma)

6. *Territori di Effettiva Poduzione Agricola contraddistinti con la sigla "****EPA****" con regime normativo:*

6.1 Consolidamento (Cs)

7. *Territori Non Insediabili contraddistinti con la sigla "****TNI-Ma****"*

Particolare attenzione, per i riflessi sulle componenti ambientali, è riferita agli ambiti dei punti 4, 5, 6, 7:

PA: i territori di presidio ambientale sono quelli in cui si ha un insieme di valori connessi al territorio rurale di margine, dove prevalgono forme produttive (o di uso del suolo) a bassa densità e generalmente estensive (trattamento del bosco, allevamento estensivo/pascolo) frammiste a singoli episodi produttivi localizzati nei pressi degli insediamenti ma con una scala decisamente limitata rispetto al complesso dell'ambito. Generalmente nell'ambito prevalgono le componenti naturali ovvero parti di territorio che non risultano più utilizzate a fini agrosilvopastorali da oltre quindici/vent'anni e che tendono a rinaturaralizzarsi (sebbene il processo debba essere in qualche modo controllato per attenuare gli elementi di degrado).

La presenza di insediamenti è molto rarefatta ma importante perché legata al controllo attivo del territorio e perché spesso connessa alle pratiche agricole estensive di cui sopra.

Il presidio è da vedersi in modo duplice:

- controllo ed eventuale trasformazione guidata di situazioni agricole/ex agricole verso condizioni di naturalità (sia rispetto alla morfologia del suolo che dei popolamenti vegetali)
- rispetto delle condizioni di naturalità esistenti dove raggiunte o dove preesistenti

- rispetto e gestione di infrastrutture lineari pedonali (sentieri, mulattiere) o di difesa idraulica (terrazzamenti, ciglioni)
- modalità di trattamento del patrimonio edilizio esistente il più possibile coerenti con i caratteri paesaggistici pur con promozione dell'adeguamento dei manufatti per favorire le necessità della residenza esistenze e delle finalità di presidio.

EPA: sono le parti di territorio dove sono percepibili (nella maggior parte della superficie) produzioni agricole specializzate con forme organizzative dedicate, sistemazioni idraulico-agrarie efficienti ed oggetto di manutenzione periodica ed in generale forme di utilizzazione agricola del suolo ad elevata densità.

Possono essere presenti anche lembi di territorio ad elevata naturalità o non soggette ad utilizzo agricolo intensivo ma pur facenti parte dell'ecomosaico non sono tali da richiedere un approccio esclusivo.

Negli EPA sono presenti manufatti edilizi a scopo residenziale (legati o no alla conduzione dei fondi) ed anche la maggior parte degli edifici di servizio necessari all'attività agricola.

Nella struttura territoriale di Pontedassio gli EPA sono in gran parte afferenti ai nuclei storico-rurali ed alle aree a più consolidata tradizione produttiva. La superficie complessiva è ridotta rispetto allo scenario riferito al PRG a testimonianza della contrazione delle attività agricole in generale.

Le norme sono finalizzate a tutelare la residenza in questi ambiti incoraggiando la gestione delle aree vocate alla produzione agricola di qualità nonché a promuovere gli usi misti dei manufatti e delle strutture (ad esempio artigianato e ricettivo turistico connesso all'attività agricola) ed in generale il mantenimento dell'insediamento anche con promozione degli usi commerciali di prossimità.

AG: territorio agricolo generico o non specializzato

Rappresentano la maggioranza delle aree agricole del territorio comunale. Esse sono costituite in gran parte da colture estensive ovvero a contesti in parziale o totale disuso ma con intervalli inferiori ai 15 anni e dove sono generalmente ancora ben leggibili le sistemazioni del suolo e la trama delle colture.

Rappresentano i territori più distanti dai nuclei storico-rurali, eventualmente ancora ben dotati sotto il profilo infrastrutturale (in particolare Pontedassio possiede un buon numero di strade interpoderali o rurali ed alcuni acquedotti irrigui) e con frequente edilizia sparsa sia a scopo residenziale che produttivo.

In questo ambiti sono comprese anche le aree in accelerato degrado funzionale ove sarebbero urgenti interventi di riassetto del suolo per evitare perdite di potenziale agricolo ed innesco di episodio di degrado ambientale.

Le norme tutelano l'insediamento esistente con un'attenta promozione dell'eventuale adeguamento strutturale dei manufatti funzionali in modo da favorire la permanenza e l'utilizzo delle aree.

TNI: territori non insediabili

sono i territori dove non sono generalmente presenti insediamenti permanenti, neanche con connotazione estremamente sparsa. Sono territori con forti limitazioni d'uso per esposizione, giacitura e caratteristiche strutturali. Sono generalmente assenti infrastrutture di servizio (strade, servizi a rete) salvo di interesse esclusivamente agricolo/forestale o pedonale. Si tratta in ogni caso di contesti dove la residenza non è ammessa né opportuna e dove possono essere prese in considerazione realizzazioni esclusivamente connesse alla protezione delle aree sotto il profilo idrogeologico.

LE ALTERNATIVE DI PIANIFICAZIONE LOCALE= SCENARI

3. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

3.1 Eventuali alternative considerate e loro giustificazioni/motivazioni

Sintesi delle alternative individuate per il raggiungimento degli obiettivi posti, valutazione comparativa delle prestazioni comprensiva della descrizione di come è stata effettuata la valutazione stessa e di come si è giunti alla scelta dell'assetto finale di PP. Deve essere considerata anche l'opzione zero, vale a dire lo scenario di riferimento costituito dallo stato attuale delle risorse e dalla loro possibile evoluzione in assenza di piano.

Tema (es. previsione di distretti produttivi; infrastrutture; dimensionamento; peso alternativa considerata localizzazione-motivazione)

L'attuale proposta di PUC è la sintesi tra gli obiettivi generali dell'Amministrazione e gli approfondimenti derivati dalla fase di scoping insieme ad una nuova verifica degli obiettivi stessi.

Nella situazione attuale, l'opzione "zero" ha una valenza solo teorica poiché lo status quo corrisponde all'assenza di aggiornamento dello strumento urbanistico e dunque alla mancanza di una più organica pianificazione. Nella situazione illustrata nel precedente rapporto (in particolare per le spinte demografiche ed i mutati scenari economici) ciò equivarrebbe a bloccare le possibilità di riorganizzazione di parti di territorio insediato nonché a diminuire l'attrattività dello stesso per il mantenimento della residenza e delle attività economiche.

Lo scenario prospettato è quello dell'opzione n°3 in cui si è scelto il più basso parametro di impronta insediativa (pari a 0,30 mq/ab)

L'articolazione tra i tre scenari consegue essenzialmente alle scelte edilizie poiché gli obiettivi del piano, tradotti nell'articolazione degli ambiti di Riqualificazione, Conservazione e Territori Non Insediabili

sono com

OPZIONE ZERO:

Mantenimento dell'attuale assetto urbanistico in presenza di SUG scaduto.

Opzione non perseguibile per impossibilità di addivenire ad un'efficace organizzazione territoriale ed una compensazione delle destinazioni d'uso non congrue in ambiti strutturati dal precedente SUG

SCENARIO 1

Situazione prima stesura preliminare di PUC avviata a Screening.

Carico insediativo previsto nel nuovo piano + 900 pax, notevole estensione Distretti di trasformazione DT1-DT2 con oltre 350 pax

SCENARIO 2

Nuova definizione preliminare di PUC: contenimento espansione distretti DT1-DT", parametro territoriale 0,25 mq/ab. Per un incremento di carico insediativo pari a 496 nuovi abitanti, di cui 254 nei distretti DT1-DT2

SCENARIO 3

Come sopra con parametro territoriale 0,30 mq/ab per un aumento di carico insediativo di 405 pax di cui 203 nei distretti DT1-DT2.

Questo è lo scenario prescelto che sembra contemperare meglio gli obiettivi dell'Amministrazione correlati alla dinamica demografica nonché le indicazioni emerse nella fase di scoping insieme alla necessità di ridurre al minimo lo sfasamento tra gli scenari del PTR in elaborazione e la proposta di PUC.

Il numero di varianti al PTCP è limitato e soprattutto modesto è l'impegno territoriale in termini di superficie in variante.

Valutazione di coerenza

Nella VAS si stabilisce la coerenza generale del piano o programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.
E' una verifica della coerenza del piano che avviene mediante l'analisi di coerenza esterna, ovvero con gli obiettivi e contenuti degli altri piani e programmi, e interna, ovvero tra obiettivi specifici e azioni del piano o programma.

La verifica della coerenza interna tra obiettivi ed azioni di piano (coerenza interna)
L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano. Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali.
Come già evidenziato nella verifica di compatibilità esterna si rilevano anche nelle politiche/azioni interne obiettivi conflittuali che fanno capo alle esigenze di tutela dei servizi di comunicazione da un lato e alla tutela sanitaria e paesaggistica dall'altro. In questa matrice vengono però definiti con maggior chiarezza quali sono i potenziali punti di conflitto che dovranno essere attentamente vagliati sia sotto l'aspetto politico che normativo. La classificazione impiegata nella tabella seguente riprende il criterio evidenziato a proposito della verifica di coerenza esterna mediante la seguente classificazione
Come si può verificare dai dati contenuti nella precedente tabella , risulta evidente come il Comune di Pontedassio rappresenta una eccezione nel panorama statistico demografico della vallata dell'Impero ed in modo più esteso sul territorio della Provincia di Imperia.

Ciò ha contribuito ad affermare un principio pianificatorio che ha generato uno degli obiettivi del Piano , quello cioè di una previsione di crescita sociale che potrebbe determinare uno sviluppo economico del territorio nelle sue diverse articolazioni (attività connesse al comparto edilizio , crescita delle attività artigianali e industriali, sviluppo del settore agricolo soprattutto per quanto riguarda il ramo olivicolo con il rafforzamento delle aziende agricole in generale e di quelle connesse alla lavorazione delle olive (Frantoi) e dell'olio in particolare.

La coerenza tra **Obiettivi del Piano** e **Struttura del Piano** è ancor più evidente dall'analisi dell'assetto e dalla configurazione del sistema insediativo presente sul territorio che si caratterizza dalla presenza di tre elementi significativi:

- i nuclei storici (Pontedassio, Villa Guardia e Bestagno con le sue ramificazioni determinate dallo sviluppo dell'impianto insediativo originario)
- il territorio agricolo;
- le aree artigianali-industriali.

Le scelte urbanistiche adottate si fondano principalmente da un lato sulla necessità di conservare la struttura storica dei borghi antichi, rivitalizzandone le parti in pessima condizione di manutenzione, dall'altro, sulla possibilità di un accrescimento del numero di abitazioni.

La possibilità di ampliamento della struttura insediativa dei nuclei è stata comunque verificata sul territorio dopo aver analizzato le componenti orografiche, paesaggistiche e morfologiche , individuando le aree potenzialmente più compatibili e quelle che possedevano maggiori garanzie di inserimento nel sistema insediativo esistente.

Con riferimento a tale aspetto e dopo una analisi statistica del numero delle abitazioni e della loro condizione d'uso, si può ricavare che la scelta di utilizzare uno strumento normativo flessibile che possa contribuire a recuperare un parte del patrimonio edilizio esistente costituisce un fattore significativo che determina la coerenza tra Obiettivi e Struttura del Piano nelle sue diverse articolazioni (Ambiti di Conservazione/Ambiti di Riqualificazione)

Inoltre, lungo l'asta del torrente sono presenti i principali agglomerati urbani e le principali strade. La principale criticità ambientale è quindi potenzialmente rappresentata dalla perdita di continuità ambientale a livello locale tra versante destro e versante sinistro del torrente.

In particolare nella cartografia annessa alla descrizione fondativa sono stati individuati i varchi ecologici da mantenere e potenziare.

L'attuale assetto della fascia fluviale rappresenta la maggiore criticità poiché trattasi di una situazione già consolidata con minime possibile di intervento se no mitigazione secondaria.

La disciplina proposta dal progetto di PUC non incrementa questo carico insediativo produttivo ma non riporta particolari interventi migliorativi sul tessuto esistente.

Nella matrice, è stata utilizzata la seguente classificazione:



= politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi;



= possibile interazione, effetti incerti;



= politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi;

= nessuna interazione.

	SCENARIO 1	SCENARIO 2	SCENARIO3	OPZIONE 0
Risorse Idriche	✠	😐	☺	☹
Trasporti	😐	😐	☺	😐
Scarichi		😐	☺	☹
Produzione Rifiuti		😐	😐	😐
Efficienza edilizia	✠	😐	😐	☹
Efficienza energetica	😐	☺	☺	☹
Dissesto idrogeologico	☹	😐	☺	😐
Qualità delle acque			☺	😐
Valori del paesaggio naturale	✠	☺	☺	😐
Valori del paesaggio costruito	☺	☹	☺	☹
Biodiversità	☺	☹	☺	😐
Difesa degli alvei	☺	😐	😐	☹
Difesa della qualità delle acque	😐	☺	😐	☹
Qualità della vita e servizi	☹	☺	☺	😐
Disponibilità di aree pubbliche	✠	☺	☺	☺
Qualificazione edilizia	😐	☺	☺	😐
Razionalizzazione assi stradali	😐	☺	☺	😐
Tenuta delle attività produttive agricole	😐	😐	☺	😐
Attrattività di risorse economiche – legame positivo con programmazione extracomunale	😐	☺	☺	☹
Qualità delle reti e dei servizi collettivi	😐	☺	☺	😐
Animazione commerciale	😐	☺	☺	

La verifica della coerenza esterna - il rapporto con gli altri strumenti di pianificazione

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità.

Per ciascuna politica-azione prevista, si è quindi verificata la coerenza esterna del Piano, ossia la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti.

L'analisi delle matrice ha permesso di evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi ambientalmente sostenibile.

La matrice riportata di seguito riassume l'esito finale di questo processo iterativo di valutazione e progressivo affinamento dei contenuti, da cui emerge una sostanziale conformità delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; le indicazioni di non conformità, o di incertezza nelle interazioni, che compaiono nella matrice, derivano dall'innovazione nel nuovo PUC e rispetto al PRG previgente (rappresentata da alcune azioni rispetto alla tradizionale concezione essenzialmente riferita al tessuto edilizio) di una più decisa relazione con le esigenze di salvaguardia della qualità della vita attraverso il riconoscimento dei valori ambientali, paesaggistici e sociali e l'affinamento degli obiettivi di pianificazione in base a detti valori-

A seguito dello scoping e di ulteriori valutazioni effettuate con le autorità territoriali sono state modificate alcune scelte globali relative all'articolazione di ambiti e distretti in modo da rendere ulteriormente omogenei gli obiettivi della pianificazione locale con quella sovraordinata.
In sintesi l'attuale quadro delle possibili concordanze e d interferenze, e dunque il livello di coerenza esterna è il seguente:

	SCENARIO 1	SCENARIO 2	SCENARIO3	OPZIONE 0
PTC Imperia	😐	😐	☺	☹
Piano della Costa	✠	✠	✠	😐
PTCP		😐	☺	☹
PTR in Itinere		😐	☺	😐
PEAR	✠	😐	😐	☹
Piano Antincendio	😐	☺	☺	☹
Piano di Bacino	☹	😐	😐	😐
Piano Cave		😐	☺	😐
Piano dei Rifiuti	✠	☺	☺	😐
Piano di Tutela delle acque	☺	☹	☺	☹

La partecipazione pubblica ai processi di governance ambientale è ormai un elemento essenziale per assicurare qualità, appropriatezza ed efficacia delle politiche di tutela dell'ambiente, garantendo un effettivo confronto tra i decisori pubblici e le comunità locali. L'attuazione di processi partecipativi introdotta con la conferenza di RIO (AGENDA 21) è ormai un aspetto promosso dalla Commissione Europea in tutti i processi che interessano l'ambiente. La partecipazione pubblica si basa sulla valorizzazione delle conoscenze locali e intende attivare le competenze progettuali locali sia nella fase di elaborazione del piano, che nelle successive fasi attuative.

La partecipazione pubblica al processo di elaborazione del piano è stata svolta tramite le seguenti misure:

- Accesso alle informazioni;

- Consultazione nelle varie fasi del processo di elaborazione;

- Partecipazione attiva in tutti gli aspetti dell'attuazione della direttiva.

Anche in fase attuativa il Piano può essere oggetto di confronto pubblico sia per saldare un migliore rapporto tra amministrazione, uffici tecnici, cittadini. In tal senso l'informatizzazione del piano e la condivisione delle informazioni -rese disponibili al pubblico e a tutti i portatori di interesse (intendendo con ciò tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica in argomento) – favorisce la partecipazione attiva e la conoscenza dei meccanismi tecnici e giuridici connessi con la pratica urbanistica, spesso oscuri al grande pubblico,**.**

Interferenza del PUC sui siti Rete Natura 2000

Pontedassio possiede un territorio comunale ricco di risorse paesaggistiche ed ambientali che trovano il luogo maggiormente qualificato nella porzione occidentale del Sito di Importanza Comunitaria del Pizzo d'Evigno.

Il SIC introduce limitazioni alla gestione delle aree sotto forme di indirizzi per la gestione e misure di conservazione con cui il progetto di PUC deve relazionarsi, in modo da adeguare il proprio apparato normativo.

Ai sensi della Direttiva comunitaria Habitat, del DPR n. 357/97 e ss. mm., nonché della L.R. n. 32/2012, sono state prese in considerazione, nell'ambito della VAS del Piano, gli elementi per eventuali interferenze con i siti della Rete Natura 2000 (SIC) indotte dalla localizzazione delle previsioni di PUC.

Quanto sopra, al fine di escludere nei siti della Rete Natura 2000 ogni attività che possa interferire con la conservazione degli habitat e delle specie protette, in osservanza delle disposizioni contenute nelle leggi di settore e nelle direttive della Comunità europea. In questo senso sono stati integrate le analisi all'interno della Valutazione degli Ambiti con riferimento al tema delle interferenze eventuali con specie ed habitat prioritari e conseguenti regole che devono essere recepite nella normativa di PUC

In funzione delle peculiarità del sito, si ritiene che l'intervento pianificatorio previsto sia compatibile con le esigenze di tutela del SIC, in quanto pur interessando un' area significativa del territorio comunale essa è comunque marginale rispetto alle aree oggetto di previsioni di tipo urbanistico. Inoltre praticamente la totalità delle aree appartenenti al SIC sono identificate in struttura di piano come ambiti di conservazione e dunque con norme ed indirizzi specifici molto restrittivi.

Gli habitat presenti dalla pianificazione sono tipologie forestali e di territori aperti cespugliati in cui il progetto di PUC attribuisce comunque destinazioni non insediabili e prevscrizioni paesistiche rigorose.

Tuttavia va osservato che nelle aree meno acclivi (anche al di fuori del SIC e interessanti la rete ecologica)Si tratta infatti di boschi fortemente legati e vincolati nella loro evoluzione attuale alla gestione passata e secolare dell'uomo. Si trattano qui dunque le linee di indirizzo per il governo ed il trattamento dei boschi e delle infrastrutture connesse, ovvero la definizione delle attività di coltivazione del fondo; i tagli ed in generale la gestione proposta risultano dunque finalizzate al necessario recupero e miglioramento selvicolturale dell'equilibrio dei popolamenti.

Nello specifico delle "MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE" previste per il SIC la struttura di piano non contrasta in generale con le limitazioni indicate nelle misure.

Come si può evincere dal capitolo specifico del Rapporto Ambientale (integrato dalla cartografia), si può osservare che gli ambiti e le funzioni previste in essi dal progetto di PUC non sono in conflitto con gli obiettivi di salvaguardia e gestione dell'area SIC in quanto trattasi in gran parte di territori non insediabili ovvero territori di produzione agricola non esclusiva ed a bassa densità e dunque con livelli di insediamento umano ridotti o nulli.

Ciononostante si deve considerare che la mancanza di insediamento umano ha come controaltare una difficoltà di controllo e monitoraggio delle aree e dunque vi è un incremento del possibile rischio di atti illeciti o di fatti degradativi che possono portare ad uno scadimento della qualità dei siti.

Il PUC proposto, nei limiti della sua operatività, cerca di favorire la permanenza umana nelle zone agricole che in buona parte sono il margine esterno delle aree tutelate in modo da migliorrare le possibilità di presidio e controllo.

MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale che consente di qualificare il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Con il sistema di monitoraggio ci si propone l'obbiettivo di controllare e analizzare gli effetti significativi prodotti sulle componenti ambientali a seguito dell'attuazione del PUC, ponendoli a confronto con i risultati della valutazione, al fine di individuare effetti negativi e definire misure di correzione adeguate a eliminare, ridurre e mitigare gli scostamenti verificati. Affinché la VAS non rimanga quindi fine a se stessa, è fondamentale attuare un piano di
monitoraggio che comprenda ed espliciti:

• le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi, derivanti dall'attuazione del PUC;

• le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali;
• le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

Per tale motivo si è predisposto un piano di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano attraverso l'individuazione di un numero contenuto e gestibile di indicatori particolarmente incisivi in termini di comunicazione e significativi per la descrizione dei fenomeni che con qualche probabilità potrebbero creare impatti negativi sull'ambiente e sul territorio.

In particolare si è individuato un set, contenente:

• indicatori sull'attuazione del PUC;
• indicatori sugli effetti individuati;
• indicatori sullo stato dell'ambiente.

Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati. È opportuno, quindi, disporre di un modello, descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le componenti ambientali, secondo una sequenza causa -condizione - effetto, in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi ambientali. La scelta è ricaduta sul modello DPSIR andando quindi a definire Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte.
Il sistema di monitoraggio costruito per il PUC è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici utilizzati per la costruzione del Rapporto Ambientale.
Il monitoraggio è stato impostato, inoltre, come uno strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante alla verifica in itinere ed ex-post del Piano, ed ha come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e di proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.
Il piano di monitoraggio per il PUC di Pontedassio è stato strutturato tenendo conto delle caratteristiche amministrative del comune sia in termini di risorse organizzative che finanziarie.